

.....smetto quando voglio!
Il gioco e il giocare

Nerviano, 24, 31 marzo e 14 aprile 2015



Perché il gioco?

sempre più intensamente invade la vita quotidiana,

giocano, spesso male, i bambini, ma soprattutto giocano ovunque gli adulti,

giochiamo tutti, anche senza saperlo



“la vita è un bambino che gioca con le pietruzze sulla sabbia : il gioco è il suo regno”

Eracrito

“l'autentico soggetto del gioco non è il giocatore, ma il gioco stesso; è il gioco che ha in sua balia il giocatore, lo fa stare al gioco”

E.Fink

“la vite gioca nel legno.....”

M.Heidegger

F.Schiller, “Lettere sull' educazione estetica”

L'uomo è pienamente uomo
soltanto quando gioca



Gioco, espressione troppo ampia per non essere ambigua e confusiva.....

tutto ciò che si presenta come libero, inutile, creativo, gratuito.....

tutto ciò che attiene al giocare, ma anche all'essere in gioco, all'essere giocati

quindi il divertimento, la ricreazione, il piacere, la spontaneità, l'espressione e lo sviluppo di sé.....

ma anche la finzione, la simulazione, la regola, la competizione, il rischio, l'incertezza, la maschera...





Gregory Bateson, “Questo è un gioco”

Il territorio del gioco

è la terra del NON:

esiste qualcosa come un RUOLO

esiste la possibilità di stare dentro un ordine
mentale-simbolico a ...cipolla

esiste la possibilità di attraversare le bucce
della cipolla con segnali (per gli animali) o
segni, (per gli uomini..) per significare:

stiamo giocando

Johan Huizinga, “Homo ludens”,

“Ogni cultura sorge in forma ludica: è cioè dapprima giocata.

Coi giochi un gruppo umano esprime il suo senso della vita e del mondo.

Dunque non è il gioco che si fa cultura, ma ogni cultura nelle sue fasi originarie, porta il carattere del gioco...”

e la guerra?

e il sapere? e il linguaggio?

Fraasi fatte e disfatte

Il gioco non vale la candela

Dovresti scoprire le tue carte

Questo è il mio asso nella manica

La posta in gioco è troppo alta

Questo è un vero testa – croce

in sostanza la vita è un gioco a rischio

....una vera babele linguistica:

- |per i Greci : paidia (dei fanciulli) e agon (lotta)
- |per i Romani : ludus (gara) e iocus (scherzo)
- |per i Cinesi : leggerezza, vaghezza effimera
- |per i Giapponesi : ritualità ordine (contro il caso)
- |per gli Arabi : scherzo, improvvisazione con lo strumento musicale, divertimento con le mani
- |per i Germani : salto, ritmo, ripetizione piacevole
- |.....



play_____game

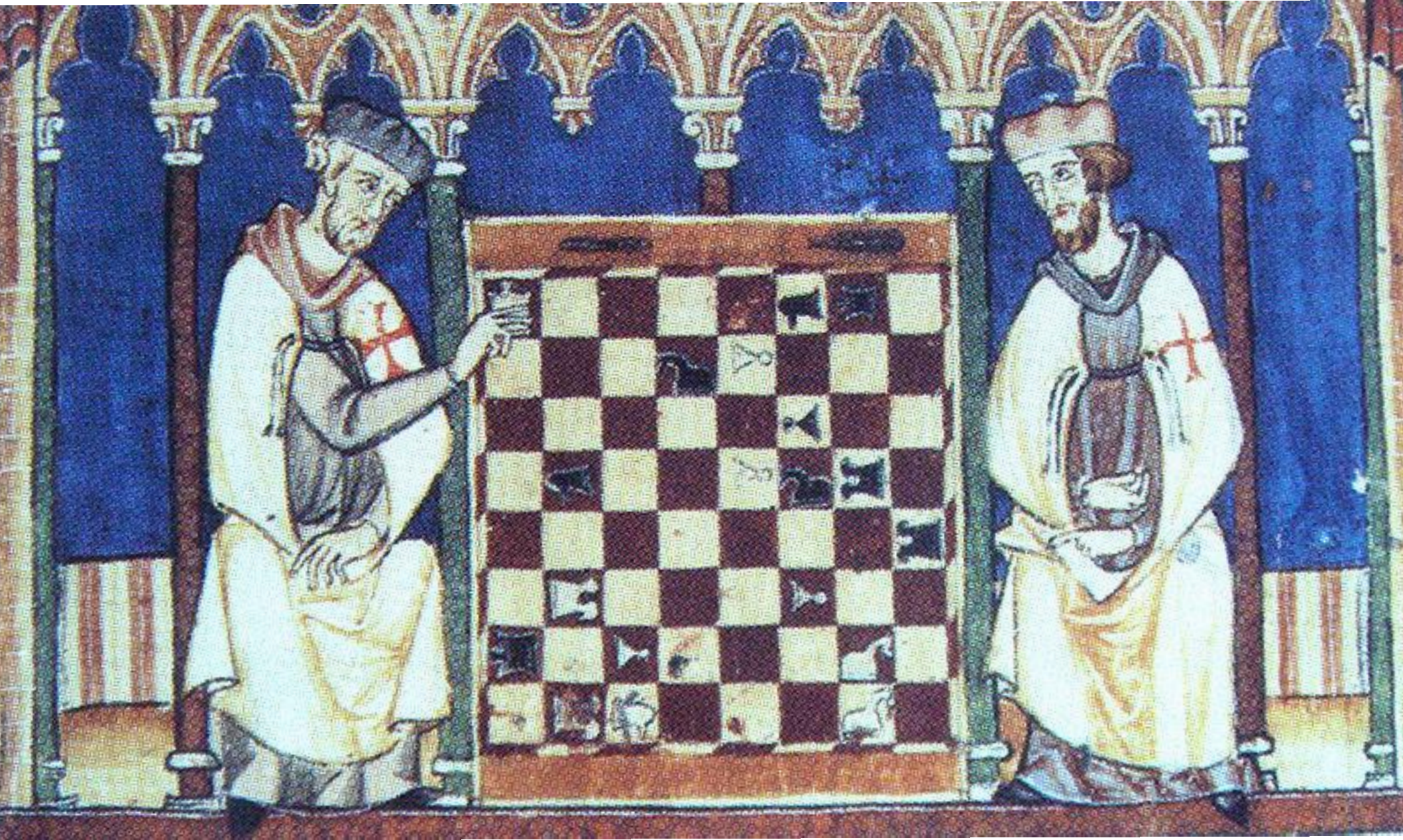
su questo asse si sviluppano le forme differenti di gioco

arricchendosi e complessificandosi, i “game” diventano forme diverse della vita sociale e perdono la leggerezza e il piacere del play

In quale senso il gioco PREPARA ALLA VITA?

quanto play e quanto game nella vostra vita?





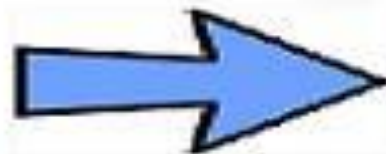
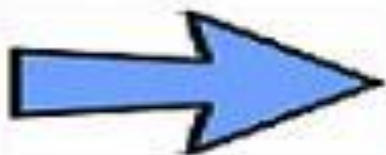
Giochi e giocattoli come transizione al reale

- dall'egocentrismo alla socialità

- dalla simbiosi materna alla distanza e alla accettazione della realtà

- dalla prassi infantile alla illusione che perdura e dà sollievo





Il tramonto dell'onnipotenza e la nascita al mondo

La mamma – il seno – non è me
l'oggetto è me, ne ho diritto, ne ho un controllo magico,
lo vivo con affetto o con violenza
non deve cambiare, ma lo smetto quando voglio
sostituendo il seno, aiuta a reggere la distanza: la
mamma non è me, ma io vivo dell'illusione
posso restare solo, posso usare delle cose....
posso riprodurre per sempre l'illusione del gioco :
l'identificazione, l'applauso, la contemplazione della
bellezza





La classificazione di Caillois: gli uomini giocano sempre

AGON : lottare è bello, essere contro.....

corsa, atletica, aquilone, gara..... sport

ALEA : misurarsi col caso, con l'imprevisto

dadi, conta, scommesse, lotteria, roulette

MIMESI : travestirsi e ingannare, nascondere

maschere, teatro, giochi di prestigio....

VERTIGINE : sperimentare il vuoto, la perdita

acrobazie, altalena, giostra, orgia, scalata







.... non rinunciamo a giocare!

- | per l'ambizione di mostrarsi migliore, di sfidare
- | per il gusto della difficoltà superata
- | per il piacere dell'attesa, dell'imprevisto, della sorpresa
- | per il piacere della segretezza, del mistero
- | per il gusto di aver un po' paura, o di far paura
- | per provare a bluffare sulle regole
- | per la soddisfazione di inventare o di risolvere

e il gioco è una scuola severa!

Il **modo** di vincere è più importante della vittoria

Non produce risultati, ma **irrealizza** le difficoltà

E' una eccellente opportunità per **provare** compiti non sperimentabili in condizioni dipressione sociale



Onnipresenza del gioco nel nostro mondo:

Il gioco **maschera e corregge** col piacere del “ludico”
contesti e situazioni di noia stanchezza disinteresse: forme
diverse di **gamification**

Il gioco **smaschera e spiega** meccanismi e rapporti sociali
che si riconoscono lucidamente se letti come games, nelle
loro regole, poste, strategie di vincitori e di vinti: la **teoria dei
giochi**

“...prima o poi **saremo tutti giocatori...**” dal Time,
23,2008.



Dove sta la gamification?

Il uso del game in contesti aziendali (esempi della Microsoft, della Heineken, ecc.) rivolto a settori di organizz. aziendale, di marketing,.... induce coinvolgimento, divertimento, gusto della sfida, non necessariamente competizione

Il videogame induce invece godimento al di fuori delle coordinate spazio-temporali, straniamento, ma anche abilità, flessibilità, controllo libero delle proprie competenze....



La teoria dei giochi:

VonNeuman, Morgenstern, 1944,

J.F.Nash, 1949 – 1998 Nobel dell'economia

È una disciplina di studio che indaga con l'uso di modelli matematici il problema della **interdipendenza** tra soggetti partecipanti a un gioco, quindi elabora le possibilità diverse di **strategia** tra le decisioni .

I giochi indagati (economici, politici, militari, psicologici,) si definiscono :

a somma zero - a somma diversa da zero

Il “dilemma del prigioniero” è il più famoso gioco a somma zero.



e per finire....

“quando il duro si fa gioco,
i giochi cominciano a durare....

“...senza l'immaginazione, la vita finisce in dovere,
noia, sentimentalismo.... i rapporti falliscono non
quando si smette di amare, ma perché, prima
ancora, si è smesso di immaginare...”

J.Hillman

